

IL GRANDE FILOSOFO FRANCESE SI CONFRONTA COL TENTATIVO DI RISCRIVERE IL PASSATO

## Nella «cancel culture» c'è qualcosa di satanico

di RÉMI BRAGUE

■ Stiamo assistendo da alcuni mesi all'aumento di un fenomeno che pervade tutti i Paesi occidentali. Sono state abbattute statue, strade o edifici perdono il loro vecchio nome e ne ricevono uno nuovo. Questo movimento mirava innanzitutto a cancellare la memoria di persone la cui immagine era positiva nei loro Paesi, ma che si sono rivelate aver avuto un ruolo negativo, (...)

segue a pagina 19

### ► PENSIERO FORTE

## È Mefistofele il papà della «cancel culture»

L'intervento del grande filosofo Rémi Brague, stasera ospite di un incontro a Milano. Dietro al movimento che abbatte le statue e si propone di sradicare il passato c'è una tentazione tipica della nostra modernità: condannare tutta la realtà come cattiva

**Per gentile concessione della curatrice e traduttrice, pubblichiamo stralci dalla lezione «“Cancel culture” o cancellazione della cultura?» che Rémi Brague, professore emerito della Sorbona, terrà questa sera presso il Centro culturale artistico francescano «Rose-um» di Milano (via Pisanello, 1, ore 21). L'incontro, organizzato tra gli altri da «Esserci» e dal mensile *Tempi*, è riservato a coloro che si prenotano all'indirizzo [info@rosetum.it](mailto:info@rosetum.it) e prevede la verifica del green pass all'ingresso. A moderare Brague sarà la stessa traduttrice, professoressa Elisa Grimi.**

Segue dalla prima pagina

di RÉMI BRAGUE

(...) soprattutto per quanto riguarda colonizzazione e imperialismo. [...]

Ciò che si chiama, o viene chiamato dai suoi oppositori *cancel culture* può essere considerato a prima vista come un fenomeno contemporaneo, quindi appartenente al giornalismo piuttosto che alla filo-

safia. C'è molto di vero in questa osservazione. Tuttavia, uno sguardo più attento ci permette di vedere in essa l'ultima (per il momento) tappa di un lungo processo, iniziato proprio alla vigilia dei tempi moderni. Questa era solo la schiuma di un'onda molto più potente. L'idea di una nuova partenza da una tabula rasa è vecchia come il XVII secolo, con **Cartesio**. Egli progettava di sbarazzarsi dei pregiudizi dell'infanzia per costruire un nuovo edificio di conoscenza, fondato su un terreno nuovo di zecca.

Nel XVIII secolo, per i sostenitori dell'Illuminismo radicale, il termine «pregiudizi» diventò lo slogan per tutto ciò che era tradizionale e doveva essere superato, specialmente la religione, e più precisamente il cristianesimo. Una versione politica di questo sforzo fu lanciata dalla Rivoluzione francese. Furono create nuove istituzioni che avrebbero sostituito e seppellito ciò che era stato ereditato dal passato. Il territorio della Francia fu tagliato secondo un nuovo schema, destinato a cancellare i confini tra le vecchie province. Il simbolo era un nuovo calen-

dario, con nuove divisioni del tempo: la settimana, che culminava con il suo inizio la domenica, fu sostituita dal decennio. Anche se questo sistema fallì, insieme al tentativo di creare nuove religioni dal nulla molte cose importanti e indubbiamente buone sono rimaste, ad esempio nuovi principi di diritto come il Codice civile francese, o il sistema metrico decimale, in cui l'unità non è presa in prestito dal corpo umano, ma dalla Terra.

In generale, è sempre più facile distruggere che costruire di sana pianta. Abbiamo bisogno di nove mesi per generare un essere umano, e ancora più tempo per dotarlo, prima di ciò che gli permetterà una vita indipendente, poi degli strumenti intellettuali che lo renderanno adatto a una carriera e capace di contribuire al benessere del Paese. D'altra parte, ciò che è stato così lentamente e accuratamente creato e conservato può essere distrutto in poco tempo.

L'economista austriaco **Joseph Schumpeter** (morto nel 1950) introdusse nel linguaggio dell'economia la nozione di «distruzione creativa», che

divenne un linguaggio comune, per non dire banale. Chiaramente, **Schumpeter** prendeva le mosse dall'idea di **Karl Marx** sul capitalismo come costretto dalla sua stessa logica interna a rivoluzionare permanentemente i modi di produzione. [...] In ambito puramente economico, la distruzione viene prima nella misura in cui costringe gli uomini a innovare. Ma possiamo dubitare della validità di questa pratica in altri ambiti dell'attività umana. Di regola, gli artisti, per esempio, sentono e favoriscono la continuità con la tradizione. I grandi romanzieri sono stati prima grandi lettori, i grandi musicisti hanno iniziato come coristi, i grandi pittori hanno iniziato copiando i capolavori della loro arte.

Distruggere ciò che è venuto prima è una vecchia pratica, provata da documenti storici, reali o presunti, nel caso di nuovi movimenti religiosi. La Bibbia è piena di comandamenti per distruggere gli «idoli» di Canaan. [...] Il cristianesimo distruggeva monumenti pagani o li riutilizzava come chiese; l'irlandese **Winfrid**, poi **San Bonifacio**, fece abbat-

tere la quercia sacra delle tribù germaniche che era stato mandato ad evangelizzare. **Maometto**, entrando alla Mecca, schiacciò le immagini e le statue della Kaaba. Più recentemente, nel 2001, i talebani afgani hanno distrutto i tre giganteschi Buddha di pietra di Bamiyan e l'Isis ha saccheggiato i musei di Mosul.

Alcuni speravano di fare *tabula rasa* affinché il nuovo potesse sorgere più liberamente. Ciò che esiste è stato concepito come un ostacolo all'emergere del nuovo con la sua stessa esistenza. L'esperienza fu tentata dalla rivoluzione bolscevica del 1917. **Lenin** pensava che un nuovo ordine sarebbe sorto spontaneamente dalle ceneri del vecchio. Ora, questo non si è verificato. Al contrario, tutto si sgretolò. La fame si diffuse e uccise milioni di persone. Certo, ci sono stati dei tentativi di ricostruire una vita vivibile dopo gli sconvolgimenti della prima guerra mondiale, le rivoluzioni di febbraio e ottobre e la guerra civile. I sindacati, così come le società caritatevoli o filantropiche straniere, erano all'opera. Ma questo non corrispondeva a ciò che insegnava la versione di **Lenin** del marxismo. Dato che l'ideologia non può sbagliare, **Lenin** diede la colpa a ciò che restava

dell'ordine precedente e volle eliminare quei resti anacronistici. Così riuscì a distruggere il tessuto della società russa. Distrusse concretamente anche molte vite. Ma dov'è il socialismo? Doveva essere costruito. Eppure, dopo 70 anni di socialismo reale, risulta che non è mai esistito.

La vera creazione non interrompe mai il legame con il passato. In un passaggio molto interessante dei suoi *Discorsi*, **Machiavelli** osserva che il cristianesimo non è riuscito a soffocare completamente il ricordo della religione precedente perché ha dovuto mantenere il latino, la lingua dello stato romano che perseguitava i credenti, per propagare la nuova fede. L'islam ha portato una nuova lingua, l'arabo, insieme a una nuova dominazione e in parte a un nuovo sistema giuridico. Altrove, potrei mostrare perché la cultura islamica ha trascurato di conservare le tracce dei beni culturali a cui ha attinto. Questo non accadde solo nei casi di vandalismo positivo che ho menzionato sopra. I manoscritti greci venivano tradotti, ma non conservati una volta che il loro contenuto era stato versato in un nuovo contenitore linguistico.

Questo nuovo contenitore,

l'arabo, era la lingua in cui Dio stesso aveva trasmesso la sua rivelazione a **Maometto**, sigillo dei profeti. Quindi, l'arabo godeva di una dignità che andava ben oltre qualsiasi lingua. Essere espresso in questa lingua nobilitava ogni contenuto. Inoltre, c'è una grande differenza. Nel primo caso, il nuovo ha schiacciato il vecchio. Per essere sicuri, possiamo dare un giudizio positivo o negativo su ciò che il nuovo ha portato. Questo è un giudizio di valore, e alla fine forse è solo una questione di gusto. Tuttavia, esiste indubbiamente qualcosa di nuovo. Nel secondo caso, il vecchio viene schiacciato senza che ci sia alcun principio nuovo. Il nuovo deve ancora venire, e nessuno sa se verrà in primo luogo. Quindi, ciò che mette in moto quei movimenti è il risentimento, e persino l'odio. L'incitamento all'odio non si trova solo dove lo si cerca di solito. [...]

Ciò che è in gioco qui non è solo il problema particolare della cultura occidentale. Più in generale, si tratta del nostro rapporto con il passato. Che tipo di atteggiamento dobbiamo avere nei confronti di ciò che ci ha prodotto: i nostri genitori, per cominciare, il nostro Paese, la nostra lingua, ecc. e all'indietro il «piccolo stagno

caldo» da cui **Darwin** immaginava che la vita avesse avuto origine, e ancora prima il Big bang? La scelta è tra condonare e condannare.

Condannare è una posizione satanica. Il satanismo può essere relativamente morbido, e tanto più efficace. Secondo Satana, «tutto ciò che è degno di morire». Queste sono le parole che **Goethe** mette in bocca al suo Mefistofele nel *Faust*.

Perdonare non è facile. Come possiamo approvare ciò che è venuto prima di noi? Il passato è pieno di buone azioni, ma è macchiato da molte cose orribili che si ricordano più facilmente. I traumi rimangono nella memoria, mentre noi diamo troppo facilmente per scontato ciò che è piacevole, come se non fosse un dono, ma qualcosa che ci meritiamo. In ogni caso, la nostra cultura attuale è intrappolata in una specie di sacramento perverso della penitenza: di confessioni ne abbiamo in abbondanza, e vogliamo che gli altri si confessino e si pentano. Ma non c'è assoluzione, non c'è perdono, quindi né speranza di una vita nuova né volontà di condurla. Che possiamo recuperare la nostra capacità di perdonare.

Traduzione di Elisa Grimi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Nella storia delle religioni e delle ideologie è molto frequente pensare che sia necessario demolire il vecchio affinché il nuovo possa sorgere*

*La nostra cultura è intrappolata in un sacramento perverso: pretende confessioni senza assoluzione. L'unica strada è recuperare il perdono*

## A TEMA IL CONTINENTE EUROPEO

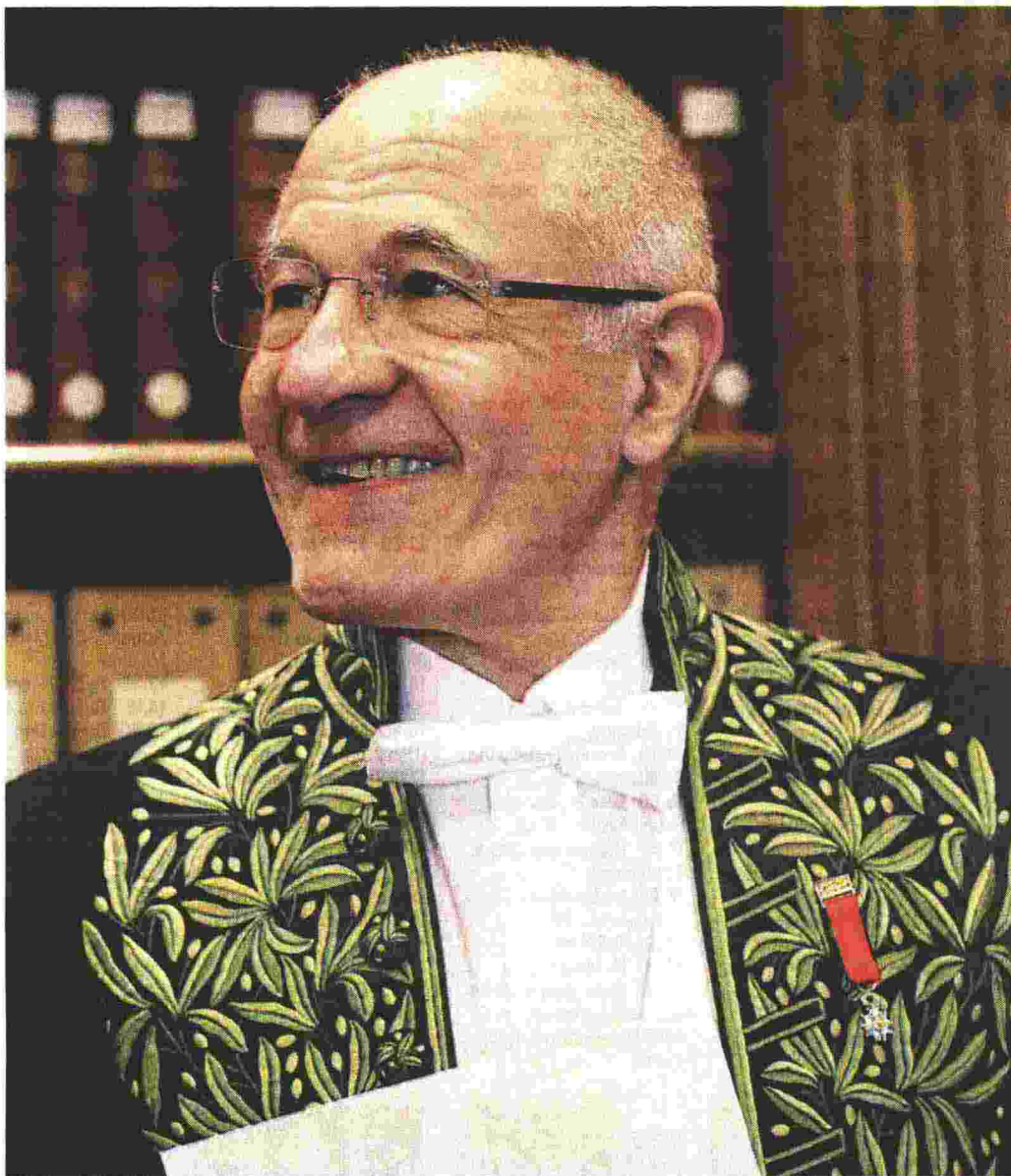
### In arrivo una raccolta di saggi ispirati al pensatore cristiano

È di prossima pubblicazione per Stamen editore il volume «Europa, cura te ipsam!», a cura di Elisa Grimi. Si tratta di una raccolta di saggi dedicati a Rémi Brague. Il filosofo, ospite in questi giorni in Italia, è professore emerito dell'Università Paris 1 Panthéon-Sorbonne; già titolare della cattedra Romano Guardini presso l'Università Ludwig Maximilian di Monaco di Baviera; Presidente della



Società Europea di Filosofia Morale (Esmf). Tra i suoi recenti lavori: *Sur la religion* (Flammarion, 2018), *Curing Mad Truths. Medieval Wisdom for the Modern Age* (Notre Dame University Press, 2019), *La Controverse. Dialogue sur l'Islam* (Stock, 2019), *Zum christlichen Menschenbild* (in uscita, Springer, 2021). Il suo sito ufficiale si trova all'indirizzo [www.remibraque.com](http://www.remibraque.com)





**AUTORITÀ** Rémi Brague, 74 anni. In Italia è pubblicato da Bompiani, Cantagalli, Raffaello Cortina, Rubbettino

## TAPPE ITALIANE

### OGGI

Alle ore 21.00. Centro Culturale Rosetum, Via Pisanello, 1. Incontro dal titolo «“Cancel culture” o cancellare la cultura?».

### DOMANI

Mercoledì 22 settembre, Brague sarà ospite del Liceo Don Gnocchi di Carate Brianza (Mb).

### 24 SETTEMBRE

A Roma, alle ore 16, il filosofo interverrà presso la Pontificia Università Gregoriana, Piazza della Pilotta, 4.

### 25 SETTEMBRE

Nel panel della European society for moral philosophy (di cui Brague è presidente), all'interno dell'Ischia and Naples International Festival of Philosophy, alle ore 15, presso la Torre Guevara di Ischia Porto, è prevista la sua «Lectio magistralis» dal titolo: «Perché dovremmo amare la verità invece che odiarla?».

